

La riscoperta degli spazi

CORRADO DI TILLIO

Istituzione Sistema Biblioteche
Centri culturali di Roma
c.ditillio@bibliothediroma.it

Appunti di viaggio: osservando le nuove tendenze
nelle biblioteche pubbliche durante i Congressi IFLA



Biblioteca di Birmingham, tavolo interattivo

Dopo una naturale attrazione per gli aspetti virtuali della biblioteca, assistiamo in questi ultimi anni a un imprevedibile “rinascimento” degli spazi, che non è legato solo ai cosiddetti *wow buildings* e alle grandi biblioteche iconiche firmate da archistar (vedi Seattle o Birmingham).¹ Da spazio per i libri la biblioteca diventa spazio per le persone. Se l'informazione è oggi dappertutto, la biblioteca dev'essere il luogo dove vivere un'esperienza unica.

I due più recenti rapporti sul rilancio delle biblioteche pubbliche, l'Aspen Report e il Sieghart Report, hanno messo l'accento sull'importanza del luogo “biblioteca”. Nell'Aspen Report il luogo fisico è uno dei tre asset chia-

ve, insieme alle persone e a una “piattaforma” digitale tuttora in fieri. Lo spazio della biblioteca contribuisce a definire i bisogni della comunità, a rivitalizzarla anche economicamente, a rafforzarne l'identità, a fornire una sede affidabile per vari servizi (incubatori d'impresa, immigrati), e a sostenere le relazioni tra persone nei nuovi luoghi che le attirano (centri commerciali, aeroporti). Da luogo del prestito dei libri la biblioteca pubblica diventa luogo dove i cittadini costruiscono la loro identità civica e personale, in un contesto di riduzione della collezione cartacea, mobilità e inclinazione alla collaborazione e alla creazione. Il Sieghart Report definisce la biblioteca come la struttura che sostiene con solide fon-

damenta (“underpins”) la comunità, pur necessitando di nuovo vigore da assicurare attraverso una cura a base di wi-fi, ambienti confortevoli (“coffee, sofas and toilets”) ispirati dagli standard tipici delle attività commerciali. Il concetto viene ripreso nella sezione riguardante il ruolo delle autorità locali, in cui si evidenzia l’appeal intergenerazionale dello spazio biblioteca, pari a nessun altro servizio.²

Due tendenze: l’utente emancipato e come osservarlo

Una tendenza (sul versante dell’utenza) sembra esercitare una notevole influenza sullo spazio biblioteca, e riguarda la cosiddetta “disintermediazione”. Le postazioni di auto-prestito e di auto-iscrizione, anche negli spazi per i bambini, sono il segno più diffuso.

Come risposta alla riduzione di finanziamenti e personale e strategia per estendere i servizi bibliotecari, vi sono esperienze consolidate di postazioni di prestito automatiche posizionate presso punti affollati delle città. Nell’esperienza di Taipei (Taiwan) i tre distributori esistenti contengono da 1.570 a 2.080 volumi e sono posizionati presso la biblioteca centrale, la sede municipale e la stazione ferroviaria. La prima, nel periodo gennaio-settembre 2013, ha registrato 28.560 prestiti, circa il doppio di ciascuna delle altre due. Nella contea del Warwickshire (Regno Unito) è stata invece posizionata in un ospedale una macchina distributrice di fabbricazione italiana, capace di contenere fino a 400 libri. L’operatività della macchina è assicurata da volontari che, dotati di tablet, permettono a chi non ha la tessera di iscriversi online e così utilizzare il distributore immediatamente.³ La disintermediazione raggiunge il culmine nelle esperienze di biblioteche tenute aperte senza personale (“staffless” o “open”), come in Estremo Oriente e in Danimarca. Un recente studio ha censito in quest’ultimo paese ben 81 biblioteche con queste caratteristiche, situate soprattutto in aree rurali o periferiche. Queste strutture, unici punti di incontro al chiuso (non commerciali) della città, possono così offrire fino a 80-100 ore di apertura settimanali, di cui solitamente una parte minoritaria coperta da personale. Gli episodi di vandalismo sono stati finora molto pochi. A Taiwan le “intelligent libraries” sono sei, con una superficie variabile dai 90 ai 330 mq e una collezione tra i 9.100 e i 21.500 titoli, e sono situate presso stazioni della metropolitana o della ferrovia, centri commerciali, un parco, una scuola e la sede municipale.⁴ In strutture come que-



Biblioteca pubblica centrale di Singapore, sedute informali nella zona destinata ai bambini



Biblioteca pubblica di Singapore, sezione di Chinatown

ste il reference può essere condotto via telefono attraverso appositi chioschi, come a Singapore. Anche la sostituzione della Classificazione decimale Dewey con sistemi di classificazione più semplici va nella direzione di rendere più facile la visita nella biblio-

teca e più indipendente l'utente. Si pensi ai pittogrammi utilizzati nei Paesi Bassi o a WordThink, un sistema, adattato dal BISAC, di classificazione nato nell'industria del libro.⁵ Così gli utenti possono fare da soli le tradizionali visite guidate. La Openbare Bibliotheek Amsterdam fornisce tablet su cui, una volta trovato il QR code in una certa zona della biblioteca, guardare un video con la descrizione da parte dei bibliotecari che si occupano della stessa.

A questa tendenza a lasciar fare all'utente tutto da solo, contribuendo al suo *empowerment*, fa da contraltare un fenomeno opposto legato a un reference più proattivo. A Tårnby (Danimarca) il personale viene incoraggiato a camminare e parlare invece di sedersi e aspettare. Badge e uniformi invitano gli utenti a interpellarli. L'esempio più lampante di questo cambiamento organizzativo è il cosiddetto reference itinerante ("roving"), che richiede al personale di front-office di uscire dalla sua zona "di sicurezza" per assistere gli utenti. Dove è stato introdotto ha raggiunto una fetta di utenza precedentemente non servita, per la quale il banco del prestito rappresenta una sorta di barriera e una domanda rivolta al personale seduto dietro un'interruzione del suo lavoro. Durante il servizio "itinerante"⁶ è possibile effettuare altre attività, tra cui lo scarto della collezione.

Sul versante dei bibliotecari è doveroso segnalare come l'attività di valutazione dei bibliotecari è diventata sempre più raffinata, fino all'introduzione di nuove analisi quali-quantitative dell'uso degli spazi. Oltre alla trasformazione degli spazi, si assiste alla trasformazione di come i bibliotecari si avvicinano a essi e al comportamento degli utenti.

Indicativi su questo fronte sono gli studi coordinati da Anthony Bernier sugli adolescenti, in cui sono stati analizzati la partecipazione e il punto di vista degli stessi nella progettazione degli spazi nelle biblioteche pubbliche degli Stati Uniti. Alcuni presunti luoghi comuni dei bibliotecari sono stati clamorosamente smentiti, uno su tutti la separazione degli spazi dagli altri settori della biblioteca (bambini, adulti). Inoltre sono state approfondite la varietà di posture distanti dalla tradizionale seduta, delle quali non si può non tenere conto, per non parlare di quel terzo degli utenti adolescenti che preferisce sedersi per terra.⁷

Una metodologia di indagine sull'uso degli spazi, basata sull'osservazione discreta degli utenti, è chiamata "seating sweeps". Consiste in alcune camminate per tutto lo spazio biblioteca, a orari regolari, durante le quali vengono registrate diverse variabili relative alle

persone presenti e alle attività che svolgono. Questo genere di "mappatura comportamentale" consente di rilevare atteggiamenti che gli utenti difficilmente ammetterebbero in un'intervista o in un questionario.⁸

Quali nuovi spazi?

Nel complesso alcuni elementi di novità nello spazio biblioteca sembrano essere rivolti a riprodurre l'ambiente domestico. Nella biblioteca pubblica di Malmö (Svezia) il settore rivolto agli adolescenti contiene, oltre a una stanza con piano e batteria elettronici, una zona molto simile alla cucina di casa sul cui tavolo la mamma aiuta i suoi ragazzini a fare i compiti. Nelle biblioteche scandinave agli adolescenti sono dedicati spazi chiusi che ricreano l'atmosfera e la privacy della loro camera. Alla nuova biblioteca di Birmingham (Regno Unito) un grande giardino al terzo piano si aggiunge alla piacevolezza del posto. Pianoforti disponibili per chi sa suonarli sono ben visibili tra gli scaffali sia ad Amsterdam che a Birmingham. La ricerca del massimo comfort spinge a strane commistioni come a Malmö, dove emeroteca e caffetteria convivono oppure a Chattanooga (Stati Uniti), dove il banco del prestito e la caffetteria sono stati integrati e il personale addetto al front-office è stato formato anche per servire il caffè.⁹

I principali nuovi spazi nelle biblioteche pubbliche sembrano seguire questi filoni:

- *formativo-laboratoriale di tipo tecnologico*: in primo luogo i makerspace e gli hackerspace, ma tutte le sue varianti legate al riciclo, alla riparazione di strumenti musicali, alle vecchie tecnologie di ascolto della musica (come nel FolkeLab di Roskilde e Aarhus in Danimarca);¹⁰
- *formativo-laboratoriale orientato al digitale*: nel Lärcentrum (Learning Centre) della biblioteca di Malmö 28 PC super-accessoriati sono disponibili per tutti. Con software come InDesign, Photoshop e Illustrator, accessori per dislessia, scanner e stampanti a colori, lo spazio offre un ambiente in cui utenti di varia età e provenienza possono scrivere il proprio curriculum, scannerizzare foto per Facebook o usare Skype;¹¹
- *il gioco* (adulti/bambini, tradizionale/elettronico): per i bambini specchi deformanti, cucine e salottini, costumi per mascherarsi, case per le bambole, per gli adulti calcio balilla e scacchiera.

Un'esperienza totalmente originale è il progetto berlinese della Themenraum, lanciato nel 2012 dalla Zentral- und Landesbibliothek, a partire dal concet-

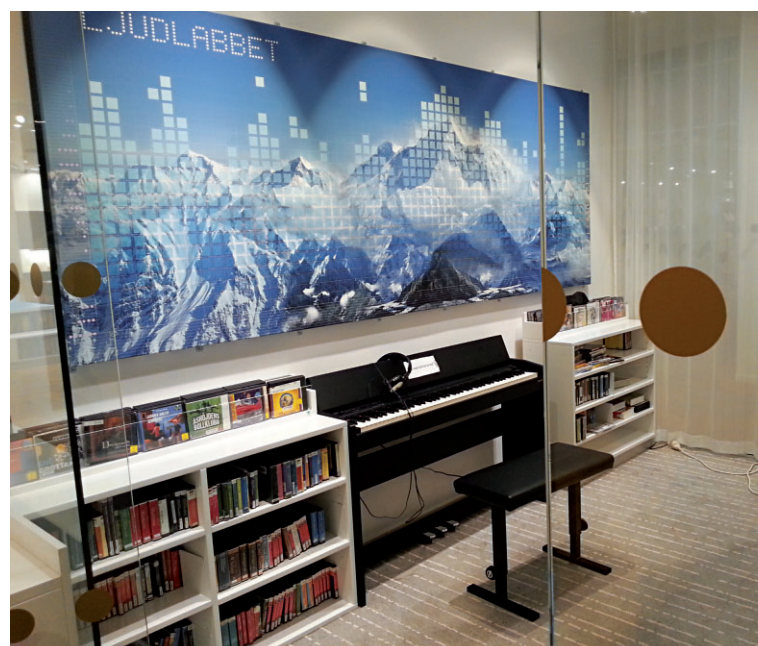
to banale di “vetrina tematica”, che viene amplificato in tutte le dimensioni, sia spaziali che virtuali. Ogni mese si sceglie un tema sul quale vengono raccolti in una stanza 400-500 documenti di vario formato, elencati in una bibliografia che viene distribuita anche in formato cartaceo. I temi scelti possono prendere spunto da anniversari o da problemi “caldi” di attualità (le elezioni presidenziali americane, l’Islam). Uno dei meriti principali di questo progetto è di aver rilevato che la tradizionale vetrina tematica dev’essere integrata dalle risorse online. A tal fine è stata creata (da una start-up locale) una app per iPad che aggrega tweet, blog, altri link e pure un quiz, tanto per aggiungere un elemento di *gamification*. Nella stanza un grande schermo alterna tweet e uno slideshow. Come rendere visibile nello spazio della biblioteca l’informazione online è una delle sfide più attuali.¹² La Themenraum impone all’attenzione due urgenze relative l’una alle competenze del personale (la “digital curation”, così diversa dalla selezione tradizionale dei documenti) e l’altra alle competenze dell’utenza (la “digital literacy”). Riguardo alla seconda la ZLB è stata indotta a introdurre speciali visite guidate focalizzate a spiegare le componenti digitali del progetto.

Esistono anche esperienze di totale flessibilità dello spazio. Ad Aarhus (Danimarca) durante i lavori di costruzione della nuova biblioteca (Dokk1), lo spazio all’entrata (2-300 mq) è diventato oggetto di una sperimentazione continua, con progetti innovativi della durata di 5-6 mesi. I laboratori finora messi in piedi hanno riguardato, per esempio, la letteratura, le notizie, i robot, la democrazia, e hanno utilizzato un grande pavimento interattivo (iFloor).¹³ Oggetto di cambiamento continuo è stato anche il 4th Floor della Chattanooga Public Library, uno spazio di circa 1.300 mq che, da deposito di arredi dismessi, libri e altri materiali inutilizzati, è stato via via trasformato in “beta space” dove si sperimentano nuovi prototipi di servizi che vengono poi implementati nel resto della biblioteca. Uno degli eventi più riusciti è un “makerday” dedicato alla tecnologia delle stampanti 3-D. Lo spazio del 4th Floor, dedicato alla creazione di conoscenza e all’innovazione “dal basso”, viene definito “dynamically reprogrammable”, come un palcoscenico.¹⁴

Gli spazi delle biblioteche vengono poi dedicati a nuovi servizi, come il prestito di opere d’arte (l’Artothèque a Lione); ospitano nuove partnership (la stazione radio all’Openbaare Bibliotheek di Amsterdam), accolgono nuove tecnologie (tavoli multi-touch, realtà aumentata).

Due modelli di biblioteca totalmente nuovi

Il mondo del commercio al dettaglio, con le sue tecniche (per es. il *visual merchandising*), ha esercitato per analogia una discreta influenza trasmessa attraverso canali non ufficiali. Oltre al semplice utilizzo di alcune idee, la realizzazione più radicale si è verificata in alcuni casi, tra cui quello della cittadina olandese di Almere. Il modello “retail” si basa sulla constatazione che buona parte degli utenti (circa l’80% ad Almere) viene in biblioteca senza sapere cosa prendere in prestito. Viene quindi replicata la classica esperienza di shop-



Biblioteca pubblica di Malmö, sezione adolescenti con pianoforte



Spazio a tema alla Themenraum di Berlino, foto ZLB



Bancone e caffetteria convivono alla Chattanooga Public Library, foto Mary Barnett



Spazio bambini alla Biblioteca di Ørestad, Danimarca



Biblioteca di Tårnby, Danimarca

ping. La collezione è ripartita in *winkles* (negozi), ovvero piccoli reparti contraddistinti da nome e grafica accattivanti: *Hoogspanning* (“alto voltaggio”), *De Living* (“il soggiorno”, zona per il pubblico femminile vicina allo spazio per bambini), *De Luwte* (“il rifugio”), *De Doorkijk* (“la prospettiva”), *De Bestemming* (“la destinazione”), *De Versafdeling* (“il reparto freschi”). Un'altra pratica mutuata dalle librerie è quella di esporre i libri in pile orizzontali e di accostarli in base allo stesso colore del dorso.¹⁵

In questo ambito si inseriscono le biblioteche aperte all'interno di centri commerciali, al chiuso o all'aperto. Alcune (come a Memphis) contribuiscono a dare nuovo vigore ad aree commerciali in decadenza, altre (Singapore) sono una scelta obbligata in un'area urbana dove i centri commerciali sono la cifra distintiva. Inoltre permettono di condividere e ridurre le spese per la sicurezza e il parcheggio.¹⁶

Oltre al “display”, anche un uso sapiente del branding (oltre al personale orientato all'innovazione) è alla base di molte delle esperienze citate in questo articolo. Un certo marketing aggressivo, l'introduzione di servizi premium per gli utenti disposti a pagare una certa tariffa, le modalità di selezione dei documenti non più basate sul giudizio critico del bibliotecario ma sulle richieste degli utenti, sono divenuti, a cavallo degli anni Novanta e Duemila, un vero e proprio imperativo, definito il “commercial imperative”. Se per certi versi ha contribuito a “sburocratizzare” la biblioteca, contro l'imperativo commerciale si sono espressi con forza i bibliotecari più progressivi. Secondo loro le biblioteche pubbliche dovrebbero invece fornire un'alternativa alle istituzioni commerciali e alla commercializzazione della cultura e delle esperienze.¹⁷

Quasi a scommettere sul futuro, BiblioTech, a San Antonio (Texas), ha avuto grande rilevanza mediatica in quanto prima biblioteca “senza libri”. La ricetta è composta da un'incredibile quantità di attrezzature (tra cui 600 e-reader da dare in prestito, 45 iPad per il solo uso interno, quattro tavoli multi-touch) e di risorse digitali (rigorosamente non cartacee), e da un'incredibile quantità di attività (per es. blog per anziani, coding per bambini) in una sede di circa 450 mq. A tutto ciò si aggiungono relazioni con l'esterno (tra cui con la nota squadra di pallacanestro dei San Antonio Spurs) e un marchio accattivante (un gufetto). Quello che conta di più è che la biblioteca ha il nobile obiettivo di accrescere l'alfabetizzazione, anche digitale, di tutta la comunità, eliminando barriere di tipo fisico ed economico.¹⁸

Conclusion

Vari sono gli scenari ipotizzati per il futuro della biblioteca pubblica. Molte delle esperienze segnalate qui sembrano ricondurre al modello di “Community Living Room”, cioè una biblioteca centrata su uno spazio fisico, che è un’estensione del salotto di casa, e più in generale luogo di incontro della comunità. Segnali più recenti, come le indicazioni dell’Aspen Report sulla biblioteca come “piattaforma”, aprono invece nuove possibilità allo scenario definito “Happening Place”, in cui ai bibliotecari spetta il ruolo di coordinare conversazioni, relazioni e sviluppare conoscenza.¹⁹ L’evoluzione continua.

Ringrazio l’Istituzione Sistema Biblioteche Centri Culturali di Roma Capitale per aver sostenuto la mia partecipazione alle conferenze IFLA di Amsterdam (2013), Birmingham e Lione (2014).

NOTE

¹ La Sezione IFLA sulle Biblioteche Pubbliche ha persino lanciato il progetto “1001 biblioteche da vedere prima di morire”, <<http://www.ifla.org/node/8849>>.

² Department for Culture, Media & Sport, *Independent Library Report for England*, 18 December 2014, p. 5-6, 25, disponibile alla pagina <<https://www.gov.uk/government/publications/independent-library-report-for-england>>; AMY K. GARMER, *Rising to the Challenge: Re-Envisioning Public Libraries. A Report of the Aspen Institute Dialogue on Public Libraries*, Washington, The Aspen Institute, 2014, p. 10-20, <<http://csreports.aspeninstitute.org/Dialogue-on-Public-Libraries/2014/report>>. La pubblicazione quasi contemporanea (in Regno Unito e Stati Uniti) di questi due rapporti evidenzia che le biblioteche pubbliche sono sotto i riflettori come non lo sono state da anni. DAVID LANKES ha pubblicato una serie di puntuali osservazioni al Sieghart Report in *Coffee, Wifi and the Loo: Reactions to the Sieghart Report*, 18 dicembre 2014, <<http://quartz.syr.edu/blog/?p=6809>>. Lankes apprezza il fatto che il rilancio delle biblioteche pubbliche sia un compito di tutta la società (inclusi cittadini, legislatori e imprese). Però dubita che introdurre aspetti del mondo commerciale (caffè e poltrone per intenderci) sia la soluzione: “A revitalized public library system need not look like Starbucks, but it can look a lot like a human face and a hand of support”. Le biblioteche come luoghi di apprendimento e di empowerment, continua Lankes, “must become publishers of their communities. Every library should be ready to house blogs, di-

tribute podcasts, and add local knowledge to the national digital network”. Il pensiero va alla biblioteca come “piattaforma”, forse la parte più innovativa dell’“Aspen Report” seppure con contorni piuttosto vaghi e incerti. La piattaforma sembra includere la digitalizzazione di massa con risorse “social”, portando in primo piano le competenze curatoriali dei bibliotecari.

³ SHIH-CHANG HORNG, *Assessment of the benefits of Taipei Public Library Intelligent Libraries and “FastBook” Automatic Book Lending Stations*, paper presented at IFLA WLIC 2014, 16-22 August 2014, Lyon, France, <<http://library.ifla.org/id/eprint/901>>; AYUB KHAN, *Hospital book-lending machine. A different way to provide library services*, talk transcript of the presentation at Public Library Futures in a global digital world, IFLA Satellite Meeting, 12-13 August 2014, Birmingham, <http://www.ifla.org/files/assets/public-libraries/publications/ayub_khan_.pdf>.

⁴ CARL GUSTAV JOHANSEN, *Staffless libraries - recent Danish public library experiences*, “New Library World”, 113 (2012), n. 7/8, p. 333-342. In media 20 ore settimanali sono coperte da personale contro le 69 senza (S. HORNG, *Assessment of the benefits of Taipei Public Library Intelligent Libraries and “FastBook” Automatic Book Lending Stations*, cit.).

⁵ BISAC sta per “Book Industry Subject and Category”. Tra le biblioteche che adottano il sistema WordThink ci sono le Anythink Libraries, un sistema bibliotecario di una contea del Colorado (Adams County) che, alla stregua degli Idea Stores di Londra, ha deciso di prendere la strada del re-branding. Negli Anythink anche il personale è ribattezzato in “guide”, “concierge” e “wranglers”, a seconda del ruolo. Si veda NORMAN ODER, *In the Country of Anythink*, “Library Journal”, 135 (2010), n. 19, e anche le parole della leader di questo cambiamento: PAM SAND LIAN SMITH, *Managing Innovation: Creating Anythink*, “Journal of Library Innovation”, 2 (2011), n. 1, <<http://www.libraryinnovation.org/article/view/127/144>>. Riguardo il movimento anti-Dewey si veda BARBARA FISTER, *The Dewey Dilemma*, 20/05/2010, <<http://lj.libraryjournal.com/2010/05/public-services/the-dewey-dilemma>>.

⁶ JENS NORDENTOFT LAURIDSEN, *Welcome to all of you*, presentation at the IFLA Public Libraries Section Mid-Term Meeting library tour, 28 February 2014, <<https://plsmalmo.files.wordpress.com/2014/01/taarnby-public-libraries.pdf>>. BARBARA PITNEY - NANCY SLOTE, *Going Mobile. The KCLS Roving Reference Model*, “Public Libraries”, 46 (2007), n. 1, p. 54-68, <http://www.ala.org/pla/sites/ala.org.pla/files/content/publications/public-libraries/pastissues/46n1_web.pdf>. Al King County (Washington) Library System il personale presta servizio “itinerante” per 15-20 minuti per un’ora di front-office.

⁷ ANTHONY BERNIER, *Informing the “Naive Triangle”: Evidence-Based Transformations in New Young Adult Library Spaces*, paper presented at: IFLA WLIC 2014, 16-22 August 2014, Lyon, France, <<http://library.ifla.org/id/eprint/900>>.

⁸ LISA M. GIVEN - GLORIA J. LECKIE, “Sweeping” the library: Mapping the social activity space of the public library, “Library & Information Science Research”, 25 (2003), p. 365-385, <<http://mogadorebranch.akronlibrary.org/wp-content/blogs.dir/19/files/2011/07/SweepingtheLibrary.pdf>>. Sui metodi di valutazione

degli spazi e dell'uso, JULIE MCKENNA, *Lightning Talk 4: Measuring spaces: how to assess library spaces and behaviour*, presented at: IFLA WLIC 2014, 16-22 August 2014, Lyon, France.

⁹ CORINNE HILL, *Overcoming barriers to change and growth*, keynote presentation at Public Library Futures in a global digital world, IFLA Satellite Meeting, 12-13 August 2014, Birmingham, <http://www.ifla.org/files/assets/public-libraries/publications/day_1_14.05_-_corinne_hill1.pdf>.

¹⁰ HENRIETTE DYBDAL - ALLAN THOMSEN VOLHØJ, *Making without a makerspace*, ivi, <http://www.ifla.org/files/assets/public-libraries/publications/allan_thomsen_volhoj_henriette_dybdal.pdf>. Contiene il decalogo della cultura dei makers.

¹¹ STEFAN WAHLSTEDT, *Investment in learning - the learning center in Malmö city library*, presentation at the IFLA Public Libraries Section Mid-Term Meeting library tour, 27 February 2014. Il manifesto del Lärcentrum include due concetti di reciproco ascolto, di condivisione di idee: la cassa armonica ("sounding board"), e il concetto, difficilmente traducibile in italiano, di "potluck", cioè quel pasto in cui ognuno contribuisce preparando un piatto diverso.

¹² VERA BINZ - SARAH DUDEK, *Let's tear down the wall between physical and digital: ZLB Topic Room*, presentation at Public Library Futures in a global digital world, IFLA Satellite Meeting, 12-13 August 2014, Birmingham, <http://www.ifla.org/files/assets/public-libraries/publications/sarah_dudek_vera_binz.pdf>. A Ørestad (Danimarca) la soluzione è stata trovata integrando schermi touch-screen nell'arredo della biblioteca.

¹³ KNUD SCHULZ, *Library Transformation: Sketching the future library transitioning to a space for citizens and community connections*, presentation at the IFLA Public Libraries Section Mid-Term Meeting, 27 February 2014, <<https://plsmalmo.files.wordpress.com/2014/01/knud-schulz.pdf>>.

¹⁴ JEFF GOLDENSON - NATE HILL, *Making Room for Innovation*, 16 May 2013, <<http://lj.libraryjournal.com/2013/05/future-of-libraries/making-room-for-innovation/>>. Le finalità del 4th Floor colmerebbero l'"academic and public library divide".

¹⁵ Traduzione mia. Si veda CORRADO DI TILLIO, *The Retail Revolu-*

tion @ Your Library, 18 June 2013, <<http://publiclibrariesonline.org/2013/06/the-retail-revolution-your-library/>>. Alcune lezioni da imparare dal mondo del commercio sono in ELISABETH DOUCETT, *What They Don't Teach You in Library School*, Chicago, ALA Editions, 2010, p. 93-99.

¹⁶ STEVEN SHACKELFORD, *Might Fight Blight: Prospects and Retrospect of Retail Libraries*, "Tennessee Libraries", 64 (2014), n. 1, <<http://www.tnla.org/?page=575>>.

¹⁷ ROBERT C. USHERWOOD, *Equity and Excellence in the Public Library*, Abingdon, Ashgate Publishing Group, 2008, p. 39-51. Si veda anche ED D'ANGELO, *Barbarians at the Gates of the Public Library: How Postmodern Consumer Capitalism Threatens Democracy, Civil Education and the Public Good*, Duluth, Library Juice Press, 2006, p. 113-122. D'Angelo sostiene che i tre pilastri alla base della biblioteca pubblica (democrazia, educazione civica e bene pubblico) sono minacciati dal capitalismo postmoderno dominato dal consumo ed esemplificato dagli Idea Store, che attacca duramente. Nella formazione ai bibliotecari si sarebbe trascurato il *reader's advisory* e il reference, inoltre il bibliotecario avrebbe perso la sua funzione educativa con il conseguente sopravvento della cultura popolare e dell'immagine, tipica dell'economia di consumo. In realtà nel suo libro, un saggio storico-filosofico, si parla pochissimo di biblioteche e quando lo si fa sono piuttosto carenti le evidenze empiriche di certe affermazioni.

¹⁸ LAURA COLE, *Bexar County BiblioTech - Bringing the library to the public*, keynote presentation at Public Library Futures in a global digital world, IFLA Satellite Meeting, 12-13 August 2014, Birmingham, <http://www.ifla.org/files/assets/public-libraries/publications/day_1_16.00_-_laura_cole1.pdf>.

¹⁹ PETER HERNON - JOSEPH R. MATTHEWS, *Reflecting on the Future of Academic and Public Libraries*, Chicago, American Library Association, 2013, p. 157-177. Una serie di modelli è proposta anche in ANNA GALLUZZI, *Biblioteche per la città. Nuove prospettive di un servizio pubblico*, Roma, Carocci, 2009.

DOI: 10.3302/0392-8586-201503-064-1

ABSTRACT

This article is a review of international tendencies who emerge from the conception of the public library space, made by the author during his participation to IFLA conferences in these years.